

Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes

Messa Internazionale

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Martedì, 29 agosto 2018

Il segno delle nozze di Cana risuona oggi, in questo luogo, come un invito alla gioia del Vangelo. Una gioia sovrabbondante, umanamente al di là delle nostre attese. Gesù ha compiuto il suo primo miracolo per ricordare all'uomo che Dio viene per darci gioia, per donare se stesso. Lui non ci toglie nella, ma ci dà tutto. Lui vuole farci sorridere.

Più di una volta, a Bernadette, Maria risponde con un sorriso. Il 3 marzo 1858 Bernadette di mattina va alla grotta attorniata da 3000 persone, ma l'apparizione non avviene. Dopo la scuola sente l'invito interiore della Signora e si reca nuovamente alla grotta e le chiede il suo nome. La Vergine risponde con un sorriso.

Per Bernadette c'è stato un iniziale vuoto: Maria non è apparsa ("non hanno vino") poi però questo vuoto è stato colmato da un Sorriso che continua a riempire il mondo. Potremmo dire che Maria è il sorriso di Dio, il suo vero nome è la Gioia di Dio che Lei porta all'umanità.

A Lourdes, anche davanti a tanti dolori di allora e di ora, non c'è una Madonna che piange. Lei ci sorride e ci dice, come ha fatto con i servi di Cana: "Fate quello che vi dirà". Così alla grotta si espresse Papa Benedetto XVI rivolgendosi ai malati: "In quella manifestazione molto semplice di tenerezza che è il sorriso, percepiamo che la nostra unica ricchezza è l'amore che Dio ha per noi e che passa attraverso il cuore di colei che è diventata nostra Madre. Cercare questo sorriso significa innanzitutto cogliere la gratuità dell'amore; significa pure saper suscitare questo sorriso col nostro impegno di vivere secondo la parola del suo Figlio diletto, così come il bambino cerca di suscitare il sorriso della madre facendo ciò che a lei piace. E noi sappiamo ciò che piace a Maria grazie alle parole che lei stessa rivolse ai servi di Cana: "Fate quello che vi dirà" (cfr Gv 2,5).

Dopo quelle parole sorridenti il Vangelo non ci racconta le reazioni dei servi, i loro pensieri. Abituati a servire essi accolgono l'invito di Maria e di Gesù come un comando cui obbedire. Loro era il compito di servire il vino, e sicuramente era loro il compito di far sì che le anfore, necessarie per la purificazione dei giudei, fossero piene. Erano sei anfore, per un totale di circa seicento litri. Ci avranno messo un po' a riempirle. Il lavoro fedele dei servi

diventa segno della fedeltà quotidiana di ciascuno di noi che, pur non vedendo subito i risultati, va avanti, certi che Dio provvede.

Io penso che molti di voi presenti sperimentiate fatiche quotidiane: la malattia, una difficoltà di relazioni di cui non si vede un'evoluzione, la costanza nel servizio agli altri, a volte senza riconoscenze. Tutto questo non è inutile, non è senza senso.

Fate quello che Gesù vi dirà, date spazio alla sua Parola, ogni giorno, e rispondendo con la preghiera; fate quello che Gesù vi dirà, cogliendo i piccoli grandi segni del suo passaggio quotidiano, in un gesto di servizio, in un incontro con una persona bisognosa, o nella gioia di condividere il cammino di fede in una comunità parrocchiale. Fate quello che Gesù vi dirà, fuggendo la monotonia del quotidiano certi che chi si fida di Dio sa che Lui trasformerà quell'ordinario nello straordinario dono della sua presenza d'amore.

Le parole di Maria ai servi – eco della risposta degli israeliti alle parole di Mosè. “Quanto il Signore ha fatto noi lo eseguiremo” – sono anche le ultime parole della Vergine nel Vangelo, quasi il suo testamento. Poi non parlerà più, né sotto la croce, né nel cenacolo.

Queste parole sono per te, in questo giorno, in questo momento della tua vita.

E Maria te le dice, con il sussurro tenero di una madre, e con uno splendido sorriso.

Lei ci indica Gesù. E noi, come i servi di Cana, viviamo il nostro ordinario con fatica, ma anche con fiducia. Anche se il mondo intorno a noi non riconoscerà i segni del vero Sposo come accadde agli invitati a quelle nozze, i servi saranno gli unici a sapere da dove viene quel vino nuovo. E anche voi lo sapete. Il vino nuovo è Dio, che ci fa ubriacare di gioia, della sua presenza del suo Amore.

Concludo con l'intuizione di quella bella figura spirituale francese che fu Dom Jean-Baptiste Chautard, il quale ne *L'anima di ogni apostolato* proponeva al cristiano fervoroso frequenti “Incontri di sguardo con la Vergine Maria”! Sì, cercare il sorriso della Vergine Maria non è un pio infantilismo; è l'ispirazione, dice il Salmo 44, di coloro che sono “i più ricchi del popolo” (v. 13). “I più ricchi” s'intende, nell'ordine della fede, coloro che hanno la maturità spirituale più elevata e sanno per questo riconoscere la loro debolezza e la loro povertà davanti a Dio.

Eccoci, Signore, vediamo l'umanità povera e anche noi lo siamo, ma come i servi di Cana cerchiamo lo sguardo di Maria, per fare di nuovo ciò che tu ci dirai.